

COMUNITÀ SALESIANA DI LATINA

Piazza San Marco, 10
04100 Latina LT

Don Claudio DE PORTU sdb

* Smirne (Turchia), il 29 novembre 1933
† Latina, il 26 ottobre 2022

L'augurio che voglio farvi oggi – augurio per me e augurio per voi – è di vivere la risurrezione, di andare cioè oltre, oltre le gioie e i dolori, oltre i problemi e i successi, oltre, oltre; per vivere la nostalgia della speranza che Gesù ci ha dato con la sua risurrezione, la sua meravigliosa risurrezione.

Che la Pasqua del Signore allora ci aiuti a volare, a volare più in alto, oltre, oltre.

Queste le parole con cui don Claudio si rivolgeva a tanti suoi amici, parrocchiani, conoscenti, in occasione della Pasqua.



Oratorio di Maria Ausiliatrice e dall'ottobre del 1947 frequenta la scuola salesiana a Gaeta fino al 1951.

Papà Pietro segue con paterna sollecitudine Claudio e rivolgendosi al Direttore della Casa di Gaeta, dove vive Claudio, consapevole che si tratta di un ambiente che prepara al sacerdozio e alla vita salesiana così scrive al superiore salesiano: *avendo notato in mio figlio una spiccata intenzione di farsi sacerdote e avendo saputo che i PP. Salesiani aiutano molto i giovani che hanno tali intenzioni, faccio domanda affinché mio figlio venga accettato come Aspirante Salesiano. Ho letto il programma e lo accetto in pieno.*

Mio figlio ha frequentato la scuola presso l'Istituto Pio XI ed è sempre stato assiduo all'Oratorio facendo parte dell'Azione Cattolica; voglio sperare che questa mia domanda venga accolta. Ci tengo a specificare che io lascio in tutto e per tutto libero mio figlio nel seguire la sua vocazione religiosa salesiana se questa è la volontà del Signore.

Possiamo interpretare queste parole come il suo testamento spirituale perché, don Claudio, è stato veramente capace di “andare oltre” le gioie, i dolori, i successi, le delusioni, la malattia, vivendo sempre nella speranza donata dalla risurrezione di Gesù Cristo.

Claudio De Portu nasce il 29 novembre 1933 a Smirne in Turchia, dove il papà Pietro insieme alla moglie Maria si era trasferito per lavoro.

Qualche anno dopo nasce anche suo fratello Oggero a cui don Claudio è stato sempre molto legato.

Dopo qualche anno di permanenza in Turchia, nel gennaio 1946, la famiglia rientra in Italia. Claudio tredicenne comincia ad avere i primi contatti con i Salesiani a Roma, nella Parrocchia e



Don Claudio nel 1951 inizia la vita salesiana nel Noviziato di Varazze, in Liguria, un anno che si conclude con la prima Professione il 16 agosto 1952.

Sei anni dopo emette la Professione Perpetua.

Successivamente viene trasferito a Roma - San Callisto, dove per tre anni frequenta il Liceo Classico e consegue il diploma di maturità nel 1955.

Dopo questo periodo di studi inizia a Lanusei il tirocinio pratico, per lui prima esperienza a tempo pieno vissuta come Salesiano-educatore.

Nel 1958 inizia lo studio della Teologia: prima a Messina per tre anni e poi a Castellammare di Stabia per un anno.

Nella domanda di ammissione all'ordinazione sacerdotale don Claudio scrive: *"Non mi sfuggono in questo istante le mie molteplici manchevolezze, le conosco con profonda amarezza, ma il Signore, che ha voluto precisare agli Apostoli che non loro sono stati a eleggerlo ma lui a sceglierli, mi verrà incontro, ne ho ferma convinzione, assistendomi con la sua Grazia"*.

Il 25 marzo 1962 è ordinato Sacerdote a Napoli.

Don Claudio continua la formazione e lo studio. Consegue la Licenza in teologia presso il Pontificio Ateneo Antoniano e successivamente ottiene anche il Diploma di Abilitazione magistrale e il Diploma per la Docenza dell'Educazione musicale nella Scuola e Maestro di Banda musicale: qualifica, attività, che lo ha reso amico ed educatore di tanti giovani.

Vive i primi anni di ministero sacerdotale in diverse case di formazione:

- a Lanuvio per un anno (1962 - 1963) è Primo collaboratore del Maestro di Noviziato;
- successivamente è trasferito nelle Case di Aspirantato di Gaeta per tre anni e Roma-Mandrione per due;
- nuovamente a Lanusei dal 1968 al 1973, dove dal 1970, per tre anni, è anche Direttore.

Dopo questa esperienza di servizio in Sardegna inizia una nuova fase di vita salesiana e sacerdotale come Parroco, servizio che segna positivamente la sua vita e quella di tante persone che resteranno sempre legate a lui:



- Roma-Santa Maria Liberatrice dal 1974 al 1984;
- Castel Gandolfo dal 1992 al 1998;
- Roma-Sacro Cuore dal 1998 al 2000;
- Roma-Maria Ausiliatrice dal 2000 al 2008.

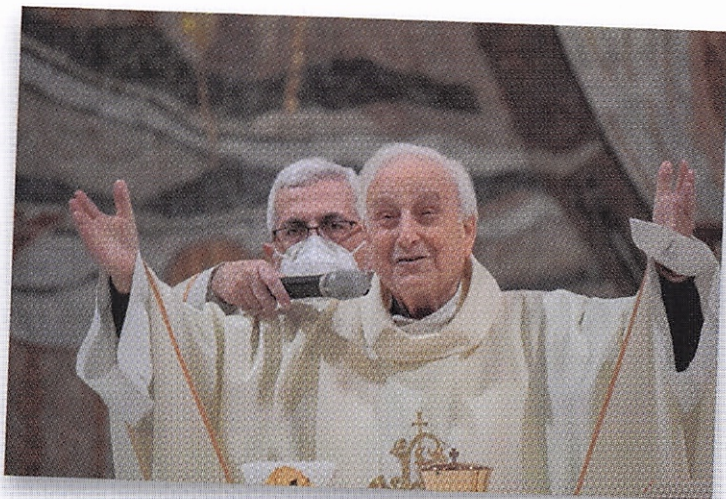
Terminato questo servizio come Parroco, don Claudio torna per tre anni, come Vicario parrocchiale, a Santa Maria Liberatrice e successivamente a Latina dal 2011 al termine della sua vita.

Nel 1984, dieci anni dopo il suo arrivo nella Parrocchia di Santa Maria Liberatrice, don Claudio riceve l'obbedienza, da parte del Superiore, di partire missionario per il Madagascar.

Questo fa nascere in don Claudio qualche perplessità perché si trova di fronte ad una realtà non facile da accogliere a 51 anni.

Come sempre, confidando pienamente in Dio, obbedisce, e parte.

Così si rivolge ai parrocchiani di Roma Testaccio con una sua lettera per salutarli e comunicare la sua imminente partenza come missionario: *Se io mi rifiutassi di andare, con quale coraggio mi potrei rivolgere a voi parlandovi di Dio, dei suoi progetti di Padre, di Dio che ci vuole sempre bene nonostante tutto, con quale faccia io potrei parlarvi dei vostri momenti difficili nei quali dovete fidarvi di Dio sempre, come potrei più parlarvi?*



Don Claudio vive gli otto anni di vita missionaria con fede e generosità, certamente non privi di meraviglia per una obbedienza che non si aspettava.

Anni intensi spesi con passione e amore, per persone, realtà e cultura a lui totalmente sconosciute, lavorando intensamente, insieme agli altri confratelli per seminare il carisma di don Bosco.



La sua buona conoscenza della lingua francese, la sua preparazione intellettuale e la sua profonda spiritualità, favoriscono il suo ambientamento.

In Madagascar emergono con forza alcune delle sue qualità, che ben si sposano con elementi della cultura malgascia: la grande capacità di intessere relazioni e l'amore per il canto e la musica.

Con il sorriso e il canto, lo stile amorevole, la parola accattivante e non meno robusta nei contenuti, don Claudio sembra un abitante del luogo.

La piena sintonia con le persone e la cultura del Madagascar fanno sì che nel luglio 1992, ormai prossimo a lasciare il Madagascar, sia nominato Cavaliere dell'Ordine nazionale della Repubblica Democratica del Madagascar.

Così scrive don Erminio De Santis, salesiano, missionario, in Madagascar:

Mi ha colto di sorpresa la notizia della morte di Don Claudio, e inevitabilmente la mia mente è riandata agli anni trascorsi con lui in alcune comunità dell'Ispezzoria (Romana) prima e poi qui in Madagascar. Siamo arrivati insieme per iniziare l'opera salesiana di Clairvaux.

L'esperienza del Madagascar credo abbia costituito una svolta nella sua vita. Sappiamo come abbia affrontato con fede un'obbedienza difficile, che lo obbligava a 50 anni di età a cambiare tutto nella sua vita: rovesciare a 360 gradi la sua esperienza pastorale romana, lasciare la 'sua' parrocchia del Testaccio, i numerosi gruppi giovanili, per affrontare una situazione sconosciuta, preoccupante e difficile da prevedere.

Ma da Religioso fedele che era Don Claudio ha superato queste difficoltà, e sono testimone del suo impegno, della forza d'animo e della volontà impiegati nel 'costruire' l'opera salesiana di Clairvaux, dei suoi difficili bisticci con una lingua strana, ma da lui usata testardamente fin dalla prima buona notte all'arrivo dei ragazzi. Non ha lasciato passare molto tempo per ritrovare l'iniziativa, le soluzioni adeguate, l'arguzia e il sorriso nel difficile avvio dell'opera, che usciva da un'esperienza delicata e drammatica della precedente gestione. Sono stati anni che oggi definisco assolutamente fantastici, che han cambiato in pochi mesi una specie di riformatorio in una gioiosa Valdocco malgascia: lui ne era l'anima, l'ispirazione, l'organizzatore. E poi... i gruppi di giovani, che lo ricordano ancora oggi con nostalgia per le esperienze fatte con lui nelle colonie estive, nei ritiri spirituali e nelle varie attività con i ragazzi poveri ed emarginati di Clairvaux. E poi i primi operatori, usciti dai giovani dei suoi gruppi, e la cura dei primi aspiranti arrivati a Clairvaux. Curava l'amicizia con tutti, con la gente del villaggio attiguo, con le famiglie dell'insedia-



mento dei gendarmi accanto a noi, con le autorità religiose e civili locali e quelle europee di stanza a Tananarive. Quando prendeva la parola in queste occasioni, era sempre per incoraggiare all'amicizia, di cui era testimone esemplare e credibile. Tutto questo era effetto della sua ricca personalità e della sua esperienza salesiana genuina; ma certamente frutto della sua vita intima con Gesù, della sua edificante celebrazione dell'Eucarestia, che si apriva, alla conclusione, in un sorriso irraggiante e contagioso.

L'esperienza vissuta in Madagascar ha certamente accresciuto in don Claudio qualità già presenti nel suo DNA di salesiano – sacerdote: nel periodo missionario è sensibilmente cresciuta in lui la capacità di entrare in relazione, confidenza, amicizia spirituale, con le persone che Dio gli affidava a Castel Gandolfo.

Nel riprendere il servizio come Parroco, nel 1992, con profondità spirituale e zelo apostolico ha portato beneficio nella vita di tanti uomini e donne, che si sono sentiti profondamente amati e sostenuti spiritualmente dal "loro Parroco".

Alcune testimonianze:

Ho conosciuto Don Claudio nel 2012, in confessionale; vivevo un momento molto particolare, da pochi mesi ero tornata da un viaggio a Medjugorje, io cercavo Dio, Dio cercava me... Don Claudio si è manifestato quale perfetto strumento del Signore.

Dopo qualche mese, mi regalò il ricordino della sua Ordinazione sacerdotale, nel quale era scritto "Sacerdote per sempre". Oggi posso testimoniare che è un sacerdote in eterno.

... Mi ha insegnato a ringraziare, ad adorare, mi ha insegnato la comunione dei santi, dello Spirito Santo nella Chiesa, l'obbedienza alla Chiesa, la bellezza del corpo mistico; nel cuore avevamo entrambi un grande amore per Gesù... Gesù Eucarestia.

... Le grazie di Dio sono scese copiose grazie alle preghiere di Don Claudio e alle sue offerte, era chiaro ed evidente, quando correvo da lui disperata, con mio stupore dopo breve tempo si risolveva il problema.

Stare vicino a lui mi donava una pace profonda non di questo mondo (Barbara Donati).

Don Claudio è stato padre affettuoso oltre che spirituale. Ci ha aiutato a rimarginare la ferita dell'assenza del padre che io e mio marito abbiamo perso da bambini... La sua fama di Padre lo precedeva.

... Mi ha insegnato tanto ma ciò che davvero mi ha cambiato la vita è stato inse-



gnarmi a “guardare il cielo”, ad alzare sempre gli occhi verso il cielo, dove c’è un “Signore buono” che mi ama **(Cristina Berteia)**.

Don Claudio è stato per me una presenza discreta, delicata, che ha saputo trovare in ogni mio gesto la parte migliore. Mi ha accolta nel suo grande cuore, grande perché sapeva consolarmi, capirmi, sostenermi, una dolcezza infinita! Mi ha insegnato la forza della preghiera, l’intimità con Dio.

Mi ha fatto scoprire la bellezza dell’abbandonarmi tra le braccia di Maria, a lui tanto cara, con l’Ave Maria che era diventata il nostro saluto quotidiano. Mi ha insegnato anche l’importanza dell’affidarmi a Gesù sempre, perché diceva: “Il Signore è buono!”.

In uno degli ultimi messaggi mi aveva scritto: ... “Il Signore ti sia vicino sempre e ti faccia ricordare tutti i bei doni che ti ha fatto fino al termine. Sarà il nostro grazie!!! Io vicino o lontano mi unirò a te spiritualmente e con gioia e riconoscenza guarderemo in alto dove l’amore del Signore continuerà a splendere!!! Sempre!!! **(Clelia Cennamo)**.

L’ultima settimana, gli ultimi giorni della vita di don Claudio sono stati sicuramente i più difficili: sentiva di essere prossimo alla conclusione del suo cammino terreno e diceva con grande serenità di essere pronto all’abbraccio con il Signore, al quale aveva donato tutta la sua vita.

Le gambe non lo sostenevano più ed era ormai allettato... A chi però lo andava a trovare (e non sono stati pochi), dispensava sorridendo qualche battuta e concludeva immancabilmente l’incontro con la sua benedizione... e recitava volentieri, con la flebile voce e le poche forze che gli erano rimaste, l’Ave Maria a lui tanto cara.

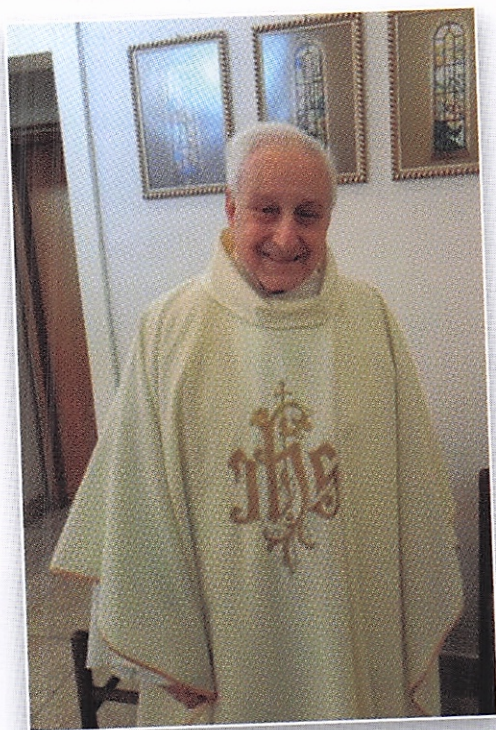
(Diacono permanente Walter Marchetti)

Don Claudio ha sempre vissuto il suo servizio sacerdotale con grande passione, amore per le persone, per le anime; insieme a questo non ha mai trascurato il dia-



logo con le istituzioni, nel rispetto delle tradizioni culturali delle città dove si trovava a svolgere il suo ministero.

Dialogo, rispetto, molto apprezzati dalle autorità civili che lo hanno riconosciuto ed anche premiato ufficialmente: in Madagascar, come già scritto ma anche a Castel Gandolfo, nel 1998, con l'assegnazione del "Premio Città di Castel Gandolfo" da parte dell'Amministrazione Comunale proprio per aver saputo coniugare "la preminente finalità spirituale e religiosa con la tradizione culturale, storica e civile della comunità castellana".



Nel 2011, dopo tanti anni di servizio ministeriale come Parroco, don Claudio riceve l'obbedienza per trasferirsi nella comunità salesiana di Latina.

Per circa otto mesi svolge anche il servizio di amministratore parrocchiale della Parrocchia – Cattedrale fino alla nomina del nuovo parroco; un tempo breve nel quale don Claudio è riuscito, come sempre, ad entrare nel cuore dei fedeli a lui affidati ed in

particolare ad instaurare rapporti profondi con le persone appartenenti ai vari gruppi da lui seguiti.

L'esperienza durante gli anni vissuti a Latina è stata segnata e sicuramente arricchita anche dal ministero di Esorcista affidatogli nel 2012 dall'allora Vescovo di Latina Monsignor Giuseppe Petrocchi.

Un ministero che ha proseguito fino a quando le forze lo hanno sostenuto, svolto con grande dedizione, responsabilità e passione, incarnando il motto *Da mihi animas caetera tolle* di don Bosco.

Monsignor Mariano Crociata, attuale Vescovo di Latina, Terracina, Sezze, Priverno, nell'omelia tenuta in occasione delle esequie di don Claudio ha affermato:

Mi ha colpito sempre il modo come don Claudio non solo ha svolto ma ha vissuto il ministero di esorcista. Sappiamo tutti come si tratti di un ministero che si presta a tante deformazioni e a esagerazioni. Per qualcuno può perfino diven-



tare il mezzo per affermarsi, nell'illusione di detenere chissà quale potere e superiorità. Don Claudio, lo sento, ne avrebbe riso, se qualcuno gli avesse detto qualcosa del genere. Era fuori dal suo orizzonte ogni qualsivoglia presunzione di sé. L'umiltà l'ha sempre contraddistinto, e insieme la delicatezza, la mitezza unita a cordialità, oserei dire la distinzione e la signorilità, soprattutto per il senso di Dio che lo sosteneva.

Era profondamente distaccato da sé e da ogni bisogno di attenzione e di considerazione. Si è speso fino a dar fondo alle sue energie nel servizio a cui il Signore e la Chiesa lo avevano chiamato. Egli lo vedeva, il Signore, agire molto più potentemente del male che invocava di vedere scacciato e da cui liberare. La cosa su cui voglio insistere è però che quella mitezza non deve essere scambiata per debolezza, perché essa al contrario custodiva una grande energia e fermezza interiore, supremamente necessarie nel combattimento contro lo spirito del male. Per questo gli era spontaneo guardarsi dai due estremi che attirano quando si esercita questo ministero, e cioè quello di esagerare la considerazione e la potenza del maligno, o quello di banalizzarlo o ancora di ridurlo a una fantasiosa anedddotica sulle strepitose gesta dell'una o dell'altra parte in lotta.

Così scrive una parrocchiana che ha collaborato con don Claudio durante gli esorcismi:

Il nostro incontro, come lui diceva sempre, è stato proprio una chiamata del Signore e ricordo ancora adesso il suo viso spaventato di quel giorno in cui, uscendo dal suo ufficio, mi chiedeva di andare a pregare con lui perché c'era una persona che si agitava.

Tutto è iniziato così!

In questi anni ha ricevuto tantissime persone e si è sempre reso disponibile per gli esorcismi anche se la sua salute in alcuni momenti era proprio precaria. È stato un sacerdote che si è donato in modo completo al Signore e ai fratelli che ha incontrato nel corso della sua vita! Non gli è bastato spendersi per le persone vessate, ma



ha fatto in modo che queste ultime fossero sostenute dalla preghiera continua di altri fratelli... Più di trecento persone che pregano durante la giornata a favore di questi fratelli tribolati.

... Nonostante la sua età, il nostro caro don Claudio ha sempre avuto una mente aperta e un cuore spalancato!

In quest'ultimo periodo si è fatto amare e ci ha amati come un padre, accogliendoci sempre con il suo meraviglioso sorriso. Ognuno di noi si è sentito amato in modo unico, particolare e profondo, che solo il Signore poteva avergli donato (**Lorena Sagretti**).

Formatore, Parroco, esorcista, ma soprattutto padre: tutto vissuto con competenza, passione, entusiasmo, con una forte carica relazionale.

Gli ultimi due anni, trascorsi a Latina, sono stati segnati da difficoltà fisiche e limitazioni nel deambulare, che hanno condizionato ma non completamente fermato le sue attività.

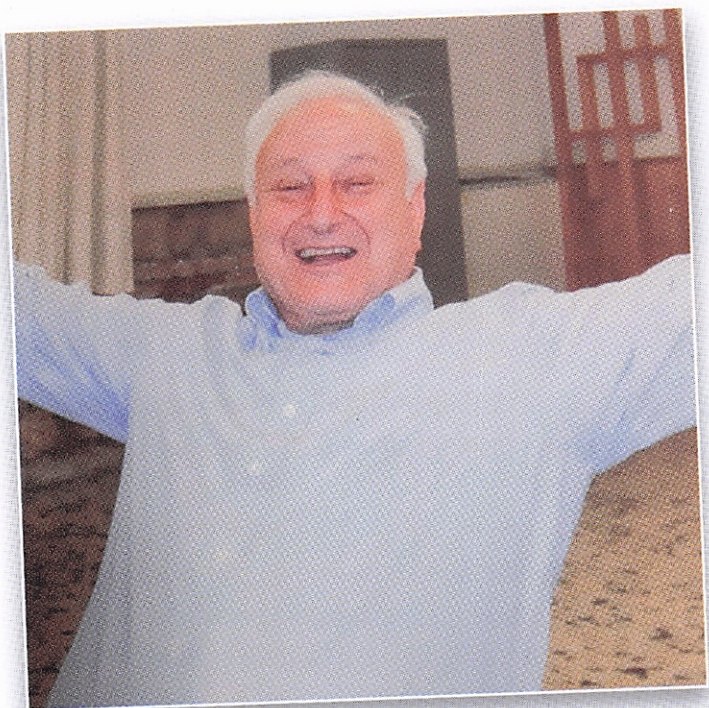
Ha sempre partecipato in Cattedrale alle celebrazioni eucaristiche.

Un grande impegno fisico, una grande difficoltà, a volte sofferenza, per salire e scendere le scale, ma la gioia e la serenità che don Claudio provava nella

comunione con Gesù era più grande di tutto.

Anche in comunità, fino a che le forze lo hanno sostenuto, è stato presente a tutti i momenti di preghiera, di incontro e di refezione. Don Claudio ha sempre manifestato attenzione e amore per la comunità e per i confratelli.

Sostenuto da questi ultimi, visitato e accudito con amore filiale da alcuni parrochiani, don Claudio ha vissuto fino alla fine, con serena fiducia in Dio, l'esistenza terrena.



È possibile affermare con san Paolo, come lo stesso don Claudio ha scelto come epigrafe: *Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.*

Don Claudio non è stato un “supereroe”, che ha compiuto straordinarie imprese, è stato un uomo, salesiano sacerdote, consapevole dei suoi limiti, altrettanto consapevole e convinto di essere stato scelto da Dio, assistito, accompagnato dalla Grazia divina da cui si è lasciato plasmare.

Un uomo esigente e allo stesso tempo remissivo, generoso nel donarsi agli altri. Tenace e determinato, padre affettuoso, amico fedele.

Salesiano di vecchio stampo, amava Don Bosco, lo amava nelle Costituzioni, nella comunità, nei singoli confratelli.

Maria Ausiliatrice era realmente sua Madre e lo era diventata particolarmente dopo la morte della sua mamma terrena.

Gli ultimi giorni, le ultime ore, trascorse accanto a lui da tanti di noi, sono state esperienza spirituale profonda dove la predica è stata la stessa vita di don Claudio.

Sono felice! Il Signore è buono! ripeteva regolarmente con la parola e con il cuore perché si è sentito profondamente amato da Gesù ed ha amato Gesù in maniera profonda e prioritaria.

Don Claudio ci ha lasciato una bella eredità: l’amore per Dio Padre, per Gesù Eucarestia, per Maria Ausiliatrice, la gioia della comunione e della fraternità, lo zelo del servizio pastorale aperto e rivolto a tutti senza distinzioni.

Molti di noi si sono sentiti amati personalmente ed in maniera speciale; per questo ognuno sarebbe pronto ad affermare: *A me voleva più bene di tutti!*

È vero! A noi voleva più bene di tutti.

Grazie per tutto l’amore che hai donato e che continueremo a gustare e custodire nel nostro cuore.



DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Claudio De Portu

nato a Smirne (Turchia) il 29 novembre 1933

Prima professione 16 agosto 1952

Ordinazione sacerdotale 25 marzo 1962

Morte 26 ottobre 2022

